Anno VII - 1854 - N. 240

L'OPINIONE

Venerdì 1 settembre

Torino	*Anno*	L. 40	*Semestre*	L. 22	*Trimestre*	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 31 AGOSTO

SITUAZIONE DELLA SPAGNA.

Gli avversari delle forme miste di governo pretendono sovente, che le costituzioni scritte non sono che pezzi di carta che si lacerano all'arbitrio di quelli che tengono in mano la forza. Ciò può essere vero nei paesi, ove, come per esempio nell'impero austriaco, sopra centomila individui appena uno se ne trovava che avesse fiducia nella sincerità del governo da un lato, e che dall'altro riconoscesse che la costituzione promulgata corrispondesse ai bisogni della popolazione. Perciò l'imperatore d'Austria potè cancellare con un tratto di penna la costituzione del 4 marzo 1849, senza che alcuno se ne commovesse o credesse esservi in tutta la farsa costituzionale rappresentata per un paio d'anni dall'impero austriaco qualche cosa di più che inchiostro sprecato. Ma nei paesi presso i quali l'aspirazione alla libertà è viva e uniformemente penetrata in tutte le parti e le classi della popolazione una forza soverchiante può violare e calpestare per un istante i patti fondamentali scritti, ma non può sfuggire alle sinistre conseguenze e alla punizione meritata per siffatto procedere.

In tali paesi un ministro o capo di governo può bensì fare il tentativo di sopprimere con procedimenti illegali e violenti le libertà garantite dalle leggi e dagli statuti fondamentali, ma egli non può dissimularsi che lo stesso successo del suo tentativo immergerebbe il paese in una serie di mali e di disordini che l'impiego della forza può bensì reprimere, ma non mai risarcirne i danni. È questa una garanzia morale superiore a quella della forza, e la di cui violazione fu vendicata irremissibilmente presso tutte le nazioni che si trovano nelle condizioni da noi accennate.

La Spagna ne è una prova. L'abbandono della costituzione per parte del ministero diede luogo a ripetute sommosse sino a che l'ultima, capitanata da O'Donnel, Dulce, ed Espartero, fu vittoriosa, e rovesciò il governo dimentico dei suoi doveri verso la nazione.

Ma se in simili casi le conseguenze si limitassero all'allontanamento dei ministri colpevoli, troppo insignificante sarebbe il freno morale contro il ritorno di uguali tentativi. Le rivoluzioni non si fanno così a buon mercato, ma scuotono profondamente gli interessi morali e materiali di una nazione. Le passioni eccitate non si calmano da un giorno all'altro, e le misure che si vorrebbero prendere per evitare la rinnovazione dei tentativi liberticidi oltrepassano presto la meta. Ne nasce uno stato di agitazione e di disordine che perdura ordinariamente sino a tanto che una mano forte raccolga le redini del governo, e contenendo gli eccessi sappia ricostrurre di nuovo l'edificio della libertà sulle basi solide dell'ordine e della legge.

La Spagna si trova ancora sullo stadio febbrile della rivoluzione, ma pare che le mani destinate a consolidare la libertà coll'ordine e colla legge siano già all'opera. La riuscita dei loro sforzi è però ancora un problema di cui è difficile a prevedere lo scioglimento. Alcune delle più esagerate e disordinate pretensioni della rivoluzione trionfante furono già messe da parte con successo. Per farsi un'idea delle questioni messe in campo, di quelle già scartate e di quelle che rimangono a superarsi, riportiamo il seguente programma di uno dei circoli rivoluzionari formatisi a Madrid sotto il nome di *Circolo dell'Unione:*

« Il *Circolo* proclama e domanda: le libertà individuali, quella della coscienza, della stampa, della riunione, di petizione, d'insegnamento, del lavoro e dell'associazione; e a queste libertà debbono subordinarsi i codici generali e le leggi speciali;

« La convocazione delle cortes costituenti elette col suffragio universale;

« Una legge fondamentale che organizzi i poteri pubblici sul principio della sovranità del popolo;

« La riorganizzazione dello stato partendo dal principio della decentralizzazione, cioè della necessità che la provincia e il municipio abbiano una vita propria;

« La riforma del sistema tributario, la soppressione delle contribuzioni indirette, l'organizzazione di una sola imposta, la riduzione progressiva del bilancio delle spese;

« Il credito nazionale e la libertà delle banche;

« L'istruzione pubblica universale e gratuita in tutti i suoi rami; la deroga immediata delle leggi e disposizioni governative che sono in opposizione alla massima della libertà di riunione, di petizione e di stampa; amministrazione della giustizia, basata sull'istituto dei giurati, uguale per tutti e gratuita; abolizione della leva e riforma e riduzione dell'esercito; abolizione della pena di morte tostochè lo permetta il sistema penale penitenziario; armamento universale del popolo, i di cui capi non potranno mai essere impiegati dal governo; miglioramento delle classi proletarie.

« Il Circolo vorrebbe che si ponesse un velo sul passato; ma non vede ciò possibile in causa degli incessanti aggravi e degli amari disinganni che toccarono al popolo per undici anni.

« La regina madre dovrà essere citata a presentarsi innanzi alle cortes per dar conto dei delitti di cui è accusata dall'opinione pubblica, e dovrà essere privata della sua pensione; i suoi beni e quelli di suo marito dovranno essere sequestrati preventivamente.

« I ministri che hanno governato in modo incostituzionale saranno giudicati dalle cortes.

« Tutte le disposizioni che avrebbero dovuto darsi col concorso delle cortes e non lo ebbero, sono dichiarate nulle.

« Sono derogate tutte le grazie concesse a quelli che hanno mitragliato il popolo e l'esercito liberatore nell'ultimo sollevamento.

« Resi inabili per sempre i giudici e magistrati, che, vili stromenti del governo, hanno abusato della loro autorità nell'istruzione dei processi politici. »

Questo programma, che appartiene ai meno violenti, non essendovi toccata l'autorità della regina e l'esistenza del trono, rassomiglia, del resto, ai programmi rivoluzionari di tutti i paesi, e, salvo alcune poche cose accennate in termini generali, è impraticabile, o trarrebbe seco la rovina del paese al pari di tutti i tentativi reazionari.

Gli uomini che tengono in mano il potere attualmente in Spagna hanno già potuto cancellare alcuni punti dell'accennato programma, come il suffragio universale e l'assoluto potere costituente delle cortes, senza che ciò abbia prodotto altro effetto che quello di eccitare le passioni dei rivoluzionari e di segnare la divisione nel campo dei vincitori di luglio. Gli uomini dei programmi rivoluzionari sono già furibondi, e già distinguono col nome di moderati coloro che cercano di contenere e reprimere le scatenate passioni politiche coll'intenzione di ricondurre la Spagna nelle vie della monarchia costituzionale. I rivoluzionari si lusingano di avere dal loro lato in seno al governo Espartero e il ministro della marina Allende Salazar, mentre riconoscono i moderati in O'Donnel e negli altri ministri.

Nella stampa periodica la scissura si è manifestata in occasione di un banchetto al quale intervennero i membri della stampa medesima. I discorsi tenutisi in tale circostanza diedero motivo al giornale l'*Europa*, del partito progressista, di dare qualche cenno della scissura. L'*Union liberal*, giornale moderato, e preteso organo di O'Donnel, rilevò il guanto con acrimonia, e scriveva collo stile gonfio, solito dei giornali spagnuoli:

« L'articolo dell'*Europa* pare vergato dalla penna di un *polaco* (partigiano del caduto ministero): l'*Europa* colse il momento del banchetto per innalzare il grido della scissura, per ergere la bandiera del caos, per distruggere o cercar di distruggere l'unione liberale; l'*Europa* ha seminato senza pietà la zizzania nell'insanguinato campo delle nostre discordie civili. »

A ciò rispose l'*Europa* il giorno appresso in istile non meno esagerato, con maggior fiele e passione:

« Noi abbiamo assistito al banchetto col riso sulle labbra e col contento nel cuore; abbiamo toccato i nostri bicchieri con quelli dei moderati in prova di fraternità; abbiamo sentito con piacere i loro discorsi e creduto per un istante alle loro melliflue frasi. Che più? Non è incredibile tanta generosità? Noi abbiamo sentito Luis Gonzalez Bravo parlare di libertà e dimenticammo che nel 1843 eravamo della guardia nazionale; abbiamo veduto sgorgare a torrenti dalle labbra di Ros de Olano il patriotismo, e perdemmo di vista il mese di settembre del 1847. E ancora; eravamo seduti tranquilli appresso al duca di Rivas, abbiamo ascoltato dalle labbra di Rios Rosas un lungo discorso sull'eccellenza della libertà nelle elezioni, senza richiamare alla memoria le scene sanguinose del 17 e 18 luglio, senza sollevare le viscere ancora palpitanti dei cadaveri immolati dal ministero di 30 ore. Orribile ricordo! »

Ma l'*Europa* non si accontenta di rinfacciare a' suoi avversari il passato, in un altro articolo getta il grido d'allarme e chiama *all'erta* il popolo:

« Oggi chiamiamo *all'erta* la milizia nazionale di Madrid, tutta la Spagna, e lanciamo questo grido perchè non si addormenti; perchè non vogliamo che lusingata dai canti di trionfo che il popolo intuona dopo la vittoria, addormentata dalle perfide carezze fattele da tutte le parti con adulazioni di ogni genere, perda di vista che esiste un centro di permanente cospirazione. »

« Sì, si cospira continuamente, e noi lo denunziamo alla vigilanza del popolo. Si cospira nelle alte regioni e si tramano progetti di vendetta contro le conquiste di luglio.... La cospirazione delle alte regioni giungerà a poco a poco a usare, guastare, spogliare del suo prestigio, snervare l'Alcide delle nostre libertà: e poi quando sarà giunta l'ora liberticida convenuta nei conciliaboli della cospirazione delle alte regioni, vi sarà un *due dicembre* e il sangue liberale scorrerà a torrenti nelle vie e sui patiboli. »

Dopo queste avvisaglie della stampa periodica doveva indubbiamente seguire l'azione. Il prossimo passo del ministero verso la cancellazione del programma rivoluzionario fu, per quanto ha annunziato il filo elettrico, la partenza della regina madre, e l'indegnazione rivoluzionaria scoppiò in una sommossa che fu repressa dalla guardia nazionale. Sarà questo l'ultimo tentativo del partito rivoluzionario? O dirassi che la cospirazione è scesa dalle alte regioni e ha invaso le classi medie? Rappresentano veramente il duca della Vittoria e il suo amico Salazar, il partito rivoluzionario in seno al

APPENDICE

LA SPADA SPEZZATA

(Continuazione e fine, vedi il numero 239.)

Una sera del mese di maggio, — era l'anniversario della nascita d'Alice, e già ventun anni erano trascorsi, dacchè aveva essa disertata la casa paterna, — Hugues Graham stava seduto nella camera consacrata dalle memorie del passato. Era egli allora un uomo dalla testa grigia, benchè pur anco nel vigor dell'età. Solo co'suoi pensieri da parecchie ore, s'accorgeva appena della sempre crescente oscurità, quando sentì bussare timidamente alla porta di strada.

Scese in fretta, aperse, e, al chiaror di una lanterna che aveva preso con sè, vide una donna prostrata al suolo. La quale si rialzò precipitosamente, si gettò per entro all'oscuro corridoio e salì rapidamente le scale. Sorpreso di ciò, Hugues Graham credette che fosse inseguita; guardò al di fuori, ma non vide nessuno..... la strada era solitaria.

Era stata cotesta una visione? Un vago sospetto della verità gli attraversò tutt'a un tratto la mente; richiuse la porta, e salì egli pure laddove erasi rifuggita quella donna. Sì, era lei! là, nella sua camera, dove aveva già vissuto innocente e pura... ohimè! or tanto cangiata che Hugues solo l'avrebbe potuta riconoscere..... Era lei! inginocchiata, colle mani giunte e nascondentesi il viso, nell'angoscia della vergogna e della disperazione.

« — Dio mio! Dio mio! » esclamava, « toglimi la vita! Benchè in questa casa io abbia portato la morte, il dolore, l'infamia, deh! voglia la tua grazia concedermi di morirvi! »

Hugues Graham potè vedere come non vi fosser più lagrime ne' suoi occhi, ch'ella, tremante e paurosa, moveva all'ingiro per la cameretta. Tutto era stato conservato nel posto che occupava altra volta; il suo letto era là, come se ella non avesse fatto che sortirne quella stessa mattina. La vista di questi oggetti familiari le rivelò quanto dolce memoria si fosse conservata di lei..... ed anche tutto ciò ch'essa aveva col suo fallo perduto! Era troppo dolore. Alice potè infine piangere; ma, spossata da tante emozioni, cadde quasi subito svenuta sul pavimento.

Alcuni giorni dopo, si sparse voce che la crudel figlia di mastro Stephens era tornata e che mastro Graham le aveva nella casa dato il suo antico appartamento. Alcuni dicevano anzi che le aveva anche restituita tutta la sua fortuna, perchè la distribuisse in carità; che egli aveva fatto voto di proteggerla nella sua solitudine; ma che non dovevano più rivedersi. Queste voci irritarono assai tutte le donne e le zitellone virtuose del quartiere; sopratutto poi, quando parve confermarsi la cosa, per aver mastro Graham trasportato il suo domicilio in un'altra casa del vicinato. La grande stima però, di cui questi godeva, trattenne i curiosi dal muovergli alcuna domanda sopra di ciò; e, siccome la casa di mastro Stephens restò pur sempre chiusa e non ne sortiva mai nessuno, ne'giorni di festa e di pubbliche cerimonie, sia per andar in chiesa, sia per andar al passeggio, sia a comperar oggetto di moda dai merciaiuoli, così tutte le donne ragionevoli conchiusero e pronunciarono che non vi poteva essere donna nessuna in quella casa.

Non si parlava quasi più di questo fatto, quando l'attenzione delle donnicciuole e dei bottegai fu tutta preoccupata da un proclama reale, nel quale sua maestà la regina, acerbamente biasimando il costume di portar lunghe durlindane (ciò che aumentava le occasioni di disordine, di litigi e di sangue) ordinava che, per un dato giorno, alcuni cittadini dei più stimati si recherebbero alle porte della città e là, in pubblico, spezzerebbero qualunque spada portata da coloro, che volessero entrare e che eccedesse di appena tre linee la lunghezza legale di tre piedi.

In virtù di questo proclama, su cui si fece un gran parlare e su cui l'autorità lasciò parlare finchè si volle, due borghesi di molto credito si posero, nel giorno designato, a ciascuna delle porte, scortati da un distaccamento di guardia urbana, che desse lor mano ed arrestasse qualunque ribelle fosse tanto ardito da farsi zimbello del proclama. I due onorevoli individui si erano perciò muniti di spade della prescritta dimensione, le quali servissero a ridurre quelle d'una lunghezza illegale. Ora avvenne che, per la porta di Lud-Gate, che è sopra un'altura dinnanzi a S. Paolo, si trovassero designati mastro Graham ed un altro.

Erasi là raccolta una numerosa comitiva; giacchè, oltre gl'incaricati dell'esecuzione della legge, non mancavano i curiosi ed i baggei d'ogni specie che mandavano grida ed acclamazioni, secondo le circostanze. Arrivò primo un giovane zerbinotto che, fatta luccicare al sole la sua spada di ben brunito acciaio, la porse poi con un gesto tutto nuovo al collega di mastro Graham; il quale, trovandola della voluta lunghezza di tre piedi, gliela restituì con un saluto. Il damerino scosse nell'aria il suo cappello, poi passò oltre, gridando: « *God save the queen!* » Il secondo che sopravvenne era anche miglior cortegiano e la sua spada non era lunga che due piedi; cosicchè nella folla si cominciò a sogghignar da tutte le parti, a spese della dignità del nobile gentiluomo. Quel che venne terzo era un vecchio uffiziale che aveva una spada lunga 18 pollici più di quel che non tollerasse il beneplacito di S. M.

Negli astanti, fu dunque un clamor generale, e tutti, massime i coltellinai e gli armaiuoli, se la ridevan già dello spezzamento di questa lama proscritta; ma fu grande il loro disinganno, quando il veterano, sfibbiato il cinturino, disse al domestico di riportarla a casa, passando egli oltre disarmato e seguìto da molta indegnazione degli assistenti. I quali, come compenso, presero a sbeffare uno spaccone, che se ne veniva innanzi con una spada prodigiosa, poi si fermò d'un tratto, e, dopo aver riflettuto qualche momento, se ne tornò indietro, piuttostochè consegnare la sua lunga durlindana. Era già mezzodì e nessuna spada era ancor stata smozzicata, benchè tutti i più distinti cavalieri andassero verso la chiesa di San Paolo.

governo? ovvero non è questa, come tante altre, una supposizione gratuita del partito stesso nell' intenzione di darsi una forza ed un' autorità che realmente non possiede? Sarebbe difficile il dare nello stato attuale delle cose una risposta adeguata a tali quistioni, da cui dipende il prossimo avvenire della Spagna; cionondimeno possiamo fin d'ora osservare che il contegno e il linguaggio del partito rivoluzionario in Spagna rassomiglia a quello che tennero i suoi confratelli in altri paesi e in altre occasioni e per ciò non possiamo dubitare che avrà ancora la medesima sorte. Noi lo desideriamo perchè altrimenti un intervento straniero in Ispagna, portato e spalleggiato dal partito reazionario nella nazione, dai pusillanimi e dai corrotti, che son molti, sarebbe inevitabile, e un intervento straniero in Spagna nelle attuali circostanze sarebbe un colpo fatale recato non soltanto al partito del disordine, ma benanco a quello della libertà costituzionale.

LE FINANZE PONTIFICIE

Il *Giornale di Roma* ci reca il prospetto de' prodotti e delle spese dello stato romano nell'anno 1852. Noi ne pubblichiamo i risultati generali dai quali evidente apparisce la floridezza proverbiale delle finanze pontificie.

Gl'introiti ordinari e straordinari ascesero a scudi 12,290,001 70, ripartiti nel modo seguente:

Dazi diretti e proprietà camerali	scudi	3,451,432	25
Dogane	»	5,348,307	63
Bollo e registro . . .	»	941,561	62
Poste	»	353,560	44
Lotto	»	821,256	59
Zecche	»	809,855	84
Debito pubblico . . .	»	283,572	88
Ministero dell'interno .	»	42,726	84
Grazia e giustizia . .	»	744	65
Commercio	»	9,671	98
Lavori pubblici . . .	»	25,772	56
Armi	»	80,071	03
Polizia	»	1,964	84
Totale	scudi	12,290,001	70

A fronte di questo prodotto si ebbero le seguenti spese:

Dazi diretti e proprietà camerali	scudi	596,753	93
Censo	»	82,256	58
Dogane	»	650,172	18
Bollo e registro . . .	»	115,394	95
Lotti	»	550,324	97
Poste	»	237,616	78
Zecche	»	466,035	59
Debito pubblico . . .	»	5,239,808	13
Ministero delle finanze	»	2,143,326	74
Fondo di riserva . .	»	8,596	57
Interno	»	963,193	92
Grazia e giustizia . .	»	449,195	75
Commercio	»	106,009	39
Lavori pubblici . . .	»	534,397	68
Armi	»	1,741,857	35
Polizia	»	214,443	43
Totale	scudi	14,111,384	17

Il conto del 1852 si salda adunque con una deficenza di scudi 1,821,382 47 corrispondenti a circa 10 milioni di fr.

E per ottenere questo bel risultato a quali espedienti non ha dovuto ricorrere il governo?

Costituì l'anno di 14 mesi in luogo di dodici, facendo pagare 7 bimestri in luogo di sei;

Ripristinò il prezzo del sale vigente il 31 luglio 1847;

Impose 250,000 scudi sulle comuni già oberate dello stato;

Stabilì una tassa di consumo sui generi coloniali;

Convertì in consolidato due milioni di fr. sul prestito di Portici;

Contrattò coi Rothschild altra rata di due milioni di fr. dello stesso prestito.

A queste misure si potrebbero aggiugnere il ripristinamento del dazio sul macinato; l'aumento di tassa sul bollo, registro ed ipoteche; l'aumento della tassa delle poste; la riforma del giuoco del lotto, per accrescere i proventi d' una imposta immorale; l'imposizione della tassa di patente sulle arti, mestieri e professioni liberali.

Ed a malgrado di tante e sì gravose imposte in un paese, la cui industria è nascente, ed il commercio ristretto; a malgrado degl'imprestiti, l'esercizio 1852 termina con una deficenza di 10 milioni di franchi e gl'imprestiti contrattati in quattro anni non bastarono a ristabilire l'equilibrio, poichè in fin de'conti rimane una deficenza dal secondo semestre 1849 al 1852 di scudi 944,585.

E qui si potrebbe notare come sia risparmiata la borsa dei preti, e come alcune tasse fruttino poco e costino molto. Ci basti citare le poste che producono soltanto 353 mila scudi e cagionano una spesa di 237 mila.

Le rendite ordinarie delle Romagne sono insufficenti a sopperire alle spese del debito pubblico, delle truppe e della polizia, che in totale ascendono ad oltre 10 milioni di scudi, ossia 54 milioni di fr.

Questa è la situazione delle finanze papali, che invitiamo i clericali a confrontare colle nostre, a patto che facciano le debite distinzioni di popolazione, d'industria e di traffico.

I voti religiosi. Il nostro articolo dell' altro giorno su questo argomento ha scosso la bile degli organi clericali. Ce l' attendevamo, ed eravamo preparati ad una pioggia d' ingiurie e di contumelie, disposti a sostenerla con perfetta calma ed indifferenza fidando nel giudizio del pubblico e nella solidità dei nostri argomenti. Nè ci siamo ingannati, imperocchè le nostre ragioni e i nostri argomenti sono così saldi e incontrovertibili che l'*Armonia*, per trovare materia di controversia e di vituperio, ci fa dire una infinità di cose che non abbiamo nè detto nè sognato.

Abbiamo detto che non sappiamo conciliare la libertà individuale col legame dei voti religiosi.

L' *Armonia* ci fa dire che non sappiamo conciliare la libertà individuale col battesimo, col matrimonio, coi contratti, massime vitalizi.

Potremmo rispondere che non abbiamo mai sentito alcuno lagnarsi che il battesimo sia di detrimento alla libertà personale; che in quanto al matrimonio, la questione è controversa e sappiamo che i protestanti e Napoleone coi più distinti giureconsulti della Francia l'hanno sciolta in favore della libertà individuale, e finalmente per ciò che concerne i contratti vitalizi o temporari, che si dispone in essi non della libertà individuale ma della proprietà.

Ma tutto ciò è fuori di proposito e ponendo in scena simili argomenti gli scrittori dell'*Armonia* dimostrano che sono ignoranti in materia di diritto e di libertà come lo erano prima del battesimo, e ciò veramente non è una novità.

Ciò che noi abbiamo affermato ed affermiamo ancora in onta a tutti gli spropositi e le ingiurie dell' *Armonia* è che il governo non deve prestare la sua assistenza a ciò che preti, frati e monache siano costretti a mantenere i loro voti, precisamente come un governo ragionevole e tollerante non può impedire alcuno che sia battezzato e cattolico a diventar protestante, mormone, musulmano, o quello che più gli aggrada.

Se l'*Armonia* non fosse così ignorante nelle materie di legge e di diritto, ella saprebbe che lo stato presta la sua assistenza per l'esecuzione dei contratti in quanto in essi si dispone di una proprietà o di una determinata quantità di lavoro; ella saprebbe per esempio che lo stato non solo non presta la sua assistenza ad un contratto in cui un uomo si fa schiavo di un altro, ma dichiara nullo questo contratto e ne impedisce l'esecuzione.

In sostanza gli argomenti dell'*Armonia* si riducono a questo: Mancare ai voti religiosi è male; secondo l'*Opinione* i voti sono contrarii alla libertà individuale; per proteggere la libertà individuale è d'uopo dunque di permettere di far male; perciò il governo, secondo l'*Opinione* (interpretata dall'*Armonia*), deve permettere il furto, l'assassinio, lo spergiuro politico, ogni mancanza di fede nei contratti.

Mancare ai voti religiosi può essere male, sebbene in molti casi possa essere un male maggiore l'averli fatti e il mantenerli; ma infine il mancarvi non è certamente un delitto e perciò il governo non ha motivo di intervenire ad impedire quel supposto male. Quando l'*Armonia* asserisce che l'*Opinione* ha posto ai piemontesi l'argomento cornuto o essere schiavi o essere sbattezzatti, l' *Armonia* ha mentito. Mentire è male, eppure il governo non pensa d'impedire all' *Armonia* di mentire per rispetto alla libertà individuale e della stampa, e il governo fa bene. Noi abbandoniamo volentieri i mentitori dell'*Armonia* alla punizione di Dio e della loro coscienza, ma desideriamo che si faccia altrettanto per quelli che vogliono ritenersi sciolti dai voti religiosi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, reggente il ministero interni,

Veduto l'art. 192 della legge 7 ottobre 1848,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La sessione ordinaria dei consigli provinciali e divisionali di terraferma, fissata col nostro decreto del 23 luglio di quest'anno, è rimandata pei primi al 16 ottobre, pei secondi al 13 novembre prossimi venturi.

Art. 2. È fatta facoltà ai consigli predetti di prolungare le rispettive loro adunanze fino al 23 ottobre ed al 23 novembre inclusivamente.

Art. 3. Nulla è innovato al precitato nostro decreto per ciò che concerne l' epoca della riunione e la durata delle sessioni dei consigli provinciali e divisionali della Sardegna.

Il ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino il 30 agosto 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

— Con decreto del ministro di marina, del 21 agosto 1854:

Angelo Scotti, commesso nell' amministrazione della marina mercantile, addetto al consolato di Genova, venne sospeso fino a nuovi ordini dal suo impiego, per essersi nelle attuali circostanze di cholera allontanato dall'ufficio senza licenza e senza sufficientemente giustificati motivi di salute.

— È pubblicata la legge in data 8 agosto, relativa agli agenti di cambio e sensali.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Trattato di commercio, convenzione telegrafica, convenzione postale, dichiarazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il 20 maggio scorso si scambiarono in Lima le ratifiche del trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione, firmato in Torino il 19 giugno 1853, tra la Sardegna e la repubblica del Perù.

« Li 17 e 24 luglio scorso fu scambiata tra la Sardegna e la Confederazione svizzera una dichiarazione, colla quale si modifica l'art. 16 della convenzione telegrafica 25 giugno 1853, fissando il numero delle parole, per la prima classe di dispacci da 1 a 25 inclusivamente, e per la seconda da 26 a 50.

« L'8 luglio scorso venne firmata in Torino una convenzione postale tra la Sardegna e la Confederazione svizzera.

« Il 17 agosto corrente si scambiò a Berlino una dichiarazione per l'abolizione dei diritti d'albinaggio, di detrazione e simili, tra la Sardegna ed il granducato di Baden. »

Patronato dei giovani liberati dal carcere. La R. società pel patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale ha nominato socio perpetuo il sig. Francesco Gay di Vigone, che le ha largita la somma di L. 2,500.

Carità evangelica. Il sig. D. Giovanni L. Cardone, parroco del Lingotto, territorio di Torino, venne ieri 31 agosto richiesto per due volte da certo Ostorero per andar a confessare la di lui moglie, affetta da cholera ed in grave pericolo della vita, come era diffatti, essendo morta la sera. Il reverendo vi si rifiutò replicatamente col risponder che, essendo l'ora del suo pranzo, premergli di più di mettersi in tavola che non d'andar amministrare i sacramenti ad una cholerosa. Si spera che l'autorità, cui venne fatta relazione di un sì scandaloso fatto, provvederà con energia ed efficacia onde non si rinnovi.

Un altro fatto consimile era già avvenuto all'Abadia di Stura, e venne denunziato all' autorità ecclesiastica.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Dietro una lettera di Roma, l'*Ami de la Religion* annuncia che il papa ha fatto pubblicare un giu-

---

In tutto questo tempo, mastro Graham erasi tenuto in disparte, restringendosi scrupolosamente nell' ufficio a lui commesso e non curandosi punto nè poco del resto. Si era egli avvicinato alla porta, appunto nel momento che s' avanzava un gentiluomo riccamente vestito, a piedi e seguito da un sol servo.

La turba fè silenzio e stette a vedere. Mastro Graham era solo, sotto l' arco; quindi il gentiluomo e lui s' incontrarono quasi faccia a faccia. Questo signore, che pareva essere un lord, aveva un aspetto altiero e disdegnoso, che lasciava travedere qual poco conto facesse egli d' un borghese. Mastro Graham, dal canto suo, mostrava il risoluto fare d' un uomo, che non si lascia facilmente imporre e non ha in pregio altra nobiltà che quella del merito. Forse per l' instinto della stima che l' uno aveva fatta dell' altro, gli sguardi di questi due uomini, quando vennero a scontrarsi, assunsero un'espressione di durezza e quasi di sfida.

— « La vostra spada, signore! »

Dette appena queste parole, Graham trasalì, e, fattosi indietro alcuni passi, mise la mano sul pugnale attaccato alla sua cintura.

— « Voi siete l'uomo di cui io teneva il cavallo, dinnanzi all' officina del fabbricatore d' archi? Siete quello, non è vero? »

— « Andiamo, lasciami passare, garzone del malanno, » disse l' altro.

— « Siete voi, siete voi stesso! vi riconosco. Che nessuno, se gli è cara la vita, venga a mettersi fra me e cotest' uomo. » E così dicendo, sguainò il pugnale, precipitandosi sul gentiluomo.

Già prima che fosse scambiata parola, aveva questi tratta dal fodero la sua spada, per uniformarsi al proclama. Ne volse quindi la punta all'assalitore; ma il pugnale che Graham stringeva nella mano sinistra era una daga, in uso allora per ischermirsi in tali scontri; egli deviò quindi il colpo direttogli al petto ed i due avversari trovaronsi l' uno di contro all' altro. Graham lasciò cadere a terra la daga, e, strappata la spada di mano al gentiluomo, gliela immerse nel cuore. Ritirandola poi dalla ferita, s' accorse che la si era spezzata in due e che una metà era rimasta nel corpo del morto.

Tutto ciò era succeduto con tale rapidità che gli spettatori non ebber tempo da mettersi in mezzo; ma non appena uno dei due attori di questa sanguinosa scena fu ucciso, si levò un gran rumore. Il servo, oltrepassata la porta, si mise a gridare che il suo padrone, un nobile lord, era stato assalito ed ucciso da uno del popolo; e questa notizia corse subito di bocca in bocca. La cattedrale di S. Paolo, le botteghe dei librai e le altre case della piazza versarono a torrenti cavalieri e gente di lor seguito, che, raggruppandosi in tumultuose falangi, si avanzarono colle armi sguainate. Collo stesso impeto ed eccitandosi l'un l'altro della voce, sposarono i popolani la causa di mastro Graham. Fattisi in serrate file, lo attorniarono e lo trasser via con loro. Invano andava brandendo la spada spezzata al dissopra del suo capo e gridando che voleva morir là, sulla soglia della city, per difendere le case della borghesia inglese; dovette egli cedere all' onda di gente che lo incalzava e lo trasportò fino in mezzo della città, senzachè alcuno potesse fargli offesa.

Quello strepito d'armi percosse, quel tuono di voci, quelle teste coperte di polvere, quei volti rossi per l'ira, quegli uomini calpesti, quelle donne alle finestre, d'onde mettevano grida al riconoscere giù, nella moltitudine, i loro fratelli, i loro mariti, i loro amanti: tutto ciò era un terribile spettacolo. Lo scampanìo a stormo veniva ad aggiungersi a questo tumultuoso turbine, in cui tutti portavano un cieco furore, chi combattendo corpo a corpo, chi mettendo a mal partito quelli che gli eran spinti contro, tutti assetati di sangue avversario. Ove si faceva vedere la spada spezzata, colà cavalieri e la lor gente si gettavano sul popolo con maggior accanimento ed era ogni volta un vôto fatto nelle fila di questo; ma subito una nuova ondata veniva a colmare la breccia ed opporre un altro baluardo alla nobiltà. Era un vero caos, in cui si mischiavano in una tumultuosa confusione spade e bastoni, pennacchi e berretti, ricchi farsetti ed abiti grossolani.

Era mente del popolo costringere mastro Graham a rifugiarsi nella propria casa e là difenderlo, fino a che potessero intervenire le autorità e fino a che si potesse parlamentare. Ma, sia che ignorassero la sua nuova abitazione, sia per la confusione del momento, i popolani si fermarono dinnanzi alla sua antica casa, che era chiusa dappertutto. Ci volle qualche tempo a gettarne giù le porte e, durante quest'operazione, una ventina dei più risoluti dell'altra parte si fecero in mezzo alla moltitudine e giunsero alla porta della casa, nello stesso tempo che vi giungeva mastro Graham.

— « Se Dio mi aiuta, io non fuggirò, in una causa così giusta, » esclamò mastro Graham, con una voce, che potè alla fine farsi sentire; « no, non fuggirò, ora che ho un piede sulla soglia di quella casa, che deve la sua desolazione ad uomini della vostra specie. Nessuna grazia: non ne voglio e non ne farò a nessuno. Ferite! »

La lotta s' impegnò di nuovo ed i cavalieri diedero un momento addietro, dinnanzi alla spada spezzata; ma giusto in quel momento partì dall'alto un colpo di fuoco: l'arma apparteneva senza dubbio ad uno degli assalitori, che si era appostato alla finestra di una casa vicina..... La palla colse mastro Graham nel cranio e cadde morto. In quello stesso momento un acuto strido fendè l'aria..... Parecchi della folla credettero aver visto un fantasma farsi alla piccola finestra della casa del fabbricator d'archi.

Dopo ciò vi fu un profondo silenzio. Alcuni dei combattenti, i più accaniti, deposero le loro armi e trasportarono in casa il corpo di mastro Graham; gli altri se n'andarono alla spicciolata e parlando a bassa voce, a guisa che, quando giunse ad occupar la strada un numeroso drappello di soldati, essa era già quasi deserta.

Quelli che avevano portato mastro Graham entro la casa, per deporlo sopra di un letto, furono sorpresi di trovar vicino alla finestra una donna, colle mani giunte. Si volle sollevarla, ma era morta, e venne collocata allato al corpo di mastro Graham, la cui mano teneva ancor stretta l'unica spada che fosse in quel dì stata spezzata a Lud-Gate.

—o—

bileo universale, per ottobre o novembre prossimo, onde ottenere: 1° la pace fra i principi cristiani; 2° la pacificazione dello spirito di rivolta e di sedizione; 3° la cessazione dei flagelli di cholera e di fame; 4ª la luce dello spirito santo sul papa nella decisione dogmatica dell' immacolata Concezione.

Di più, un invito del santo padre convoca tutti i vescovi della cattolicità a Roma, per assistere ad un'assemblea solenne, relativa alla promulgazione delle credenze della chiesa cattolica sopra questo punto.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 29 agosto.

Non vi ho parlato finora della crisi ministeriale nel Belgio, perchè non è cosa di molta importanza. Voi ben sapete che il presente ministero, il quale poteva dirsi come una transazione fra il partito liberale ed il cattolico, era stato chiamato al potere da una sconfitta elettorale toccata dall' amministrazione Frère-Orban. Questa sconfitta era piuttosto un atto d' indisciplina del partito liberale, di quello che fosse un sintomo di una formale mutazione dell'opinione pubblica, in cui prevalessero le tendenze conservative alle progressiste. Ma l'avversità rende gli uomini più saggi e dopochè il ministero liberale dovette ritirarsi, i suoi amici capirono ch' erano stati assai male accorti nel lasciargli mancare quel concorso compatto e costante senza del quale un governo qualsiasi sente mancarsi la base. Si riavvicinarono quindi gli animi ed il gabinetto attuale il quale ben conosce che non potrebbe resistere contro questo partito, tanto più che dai cattolici non è sostenuto con quell' espansione che pur si vorrebbe onde lottare con animo, ha pensato di dare la sua dimissione. Io però dubito assai che questa sia dal re accettata, perchè nell' attuale, momento se un gabinetto più conservatore è assolutamente impossibile, anche la ricostituzione dell' antico ministero liberale non sarebbe molto opportuna. Nei governi costituzionali non bisogna che il potere s' infeudi mai in un partito e credo che i liberiali guadagnerebbero assai in forza quando si facessero desiderare un po' più lungamente.

Si può vivere però tranquilli sulla decisione che sarà presa: nessuno, meglio del re Leopoldo, conosce il paese a cui è preposto ed i veri bisogni a cui bisogna soddisfare: si può essere dunque sicuri che il partito a cui si appiglierà sarà quello veramente richiesto dalla circostanza. Ma d' un salto rechiamoci in Asia.

Lo scieh di Persia pare che siasi deciso per l'alleanza russa e trascina seco tutti i capi del Candahar ed il khan di Caboul. Il khan di Khiva fu il solo che sinora abbia resistito alle carezze ed alle minaccie della Persia e della Russia. Questa coalizione porterà un gran pregiudizio alle possessioni inglesi dell' India dove pare che la tranquillità cominci ad intorbidarsi. Si vede che la Russia mira a sollevare le popolazioni che sono all' ovest dei domini brittannici e capirete come a Londra si riguardino con molta ansietà gli avvenimenti che hanno luogo in Asia, massime che adesso non può più rivocarsi in dubbio la vittoria del principe Rebutoff più volte annunciata e contraddetta.

La Russia evidentemente non si arresta a nessun espediente e prova ne sia il recente incendio di Varna, che evidentemente venne appiccato dai greci partigiani della Russia, giacchè scoppiò ad un tratto su cinque punti diversi.

Eppure v' ha ancora chi vuol credere nella probabilità d'un prossimo accomodamento e molti credono che una spinta alla pacificazione possa essere nell'animo dell'imperatore Napoleone, il desiderio di vedere un brillante concorso all'esposizione dell' anno venturo. Queste cose ve le dico soltanto, perchè vengono ripetute da molti uomini d' affari e per darvi un' idea delle tendenze della pubblica opinione; capirete del resto che non hanno il benchè menomo fondamento di attendibilità.

Le notizie di Spagna ora ci giungono più scarse. Il fermento popolare è naturalmente esaltato dalle prossime elezioni: i circoli politici gridano l' uno più forte dell' altro e vogliono governare in luogo del ministero: i moderati vanno perdendo la bussola ed io credo che per qualche tempo nessuno saprà ritrovarla. È la marcia di tutte quante le rivoluzioni e gli eccessi non sono un privilegio per alcun paese.

L' imperatore rientrò ieri sera a Parigi. I curiosi si erano messi sulla linea dei *boulevards*, ma esso seggì l' altra dei *quais*. A.

— Come il generale Baraguays-d'Hilliers, comandante in capo il corpo spedizionario del Baltico, fu fatto, in ricompensa della presa di Bomarsund, maresciallo; il generale Niel, comandante superiore del genio, fu nominato grand'ufficiale della legion d' onore. Questi due decreti furono datati da Parigi, dove l' imperatore tornò il 28, incognito, ma dove non starà a lungo, se è vero, come lo annunzia il *Sun*, che il principe Alberto deve fare, il 5 settembre, a Boulogne, una visita a S. M. I. Il re de'belgi sarebbe pur presente al convegno.

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza della *Presse*, da Madrid, 24:

« Era ancor viva la discussione sulla circolare di Sagasti, governatore di Madrid, che ricordava l'articolo della legge del 37 circa la cauzione dei giornali, quando fu emanata un' altra ordinanza dello stesso Sagasti, che limita il diritto di riunione, non permettendo che ai soli elettori di assistere alle riunioni elettorali. Questi due provvedimenti, uno contro la stampa, l'altro contro il diritto di riunione, irritarono gli uni, piacquero agli altri. Vi sono cioè già due campi: gli oppositori ed i soddisfatti.

« Di tutti i piccoli giornali, colpiti a morte dalla cauzione, il *Clamor de las barricadas* solo resiste e protesta che ha il diritto di pubblicare, anche secondo la legge del 37, un foglio senza deposito preventivo e senza editore risponsale. Chi deciderà la questione? Probabilmente la forza.

« L'offesa fatta al diritto di riunione fece cattivo senso anche su molti moderati. Non tutti sono elettori; ma siccome tutti possono diventarlo, così bisogna lasciare che ciascuno possa fare la sua educazione politica.

« Lo strano poi è questo che, mentre Sagasti faceva mostra di questo inutile rigore, il duca della Vittoria accettava la presidenza onoraria del circolo dell'*Unione patriotica*, nel cui programma si ammettevano tutte le libertà possibili, ed i cui membri, per la maggior parte non sono elettori, mentre in documenti stampati dichiarano tutti che si sono occupati e si occuperanno di elezioni. E il duca della Vittoria copre del suo nome quest' atto d' insubordinazione?

« L'Aragona e la Catalogna, dicesi, sono disposte a riclamare in favore del suffragio universale. Si firmano petizioni e si organizza una protesta sopra un'ampia scala; protesta però che è già fin d'ora screditata a Madrid, perchè la si suppone viziata di elementi carlisti. Si conosceranno presto i veri promotori di quest'agitazione elettorale. Se il movimento fosse meramente democratico, potrebbe aver conseguenze.

« Il ministro della marina, don Allende Salazar, conosciuto come ultra-progressista, ha fatto un atto coraggioso e nello stesso tempo utile; annullò cioè tutte le decisioni prese dalla giunta, per ciò che concerne il dipartimento della marina. Questo provvedimento fa onore alla risolutezza ed all' intelligenza del ministro. Dovrebbe fare lo stesso quello delle finanze, giacchè le giunte prendono sempre misure conformi agl'interessi delle località, senza guardare agl'interessi generali.

« Le comunicazioni del presidente Pierce qui hanno proprio irritato l' amor proprio nazionale. Si dice che Pierce è sotto l' influenza degli stati del Sud, che vogliono l' annessione di Cuba ad ogni costo, per disporre di alcune voci di più nel parlamento contro gli abolizionisti, che fanno progressi ogni giorno. Si cerca di farsi padroni di Cuba per sorpresa, onde entrar poi nel dominio di fatti compiuti; ma l'America è lontana dall' essere una potenza militare.

« Il duca di Valenza, comprendendo che, se rimaneva in Ispagna, si sarebbe potuto vedere la sua mano e la sua influenza in tutti gli avvenimenti che succederanno, domandò un passaporto per l' estero. Questa dichiarazione di neutralità fece qui una viva sensazione.

PS. Una deputazione del circolo dell' *Unione* si presentò al ministro dell' interno e domandò la destituzione del governatore civile, per aver egli portata offesa al diritto di riunione ed alla libertà della stampa. Il sig. Santa-Cruz rispose che non poteva biasimare questo funzionario, per provvedimenti ch' erano stati pienamente approvati dal consiglio dei ministri. Pur rendendo giustizia alle buone intenzioni ed alla fermezza del governo, è da lamentare che siansi create nuove difficoltà, mentre bastavano pur troppo quelle che creano già. »

Madrid, 26. La milizia nazionale invase spontaneamente gli uffici del giornale rivoluzionario *Le ultime Barricate* e si oppose alla distribuzione.

L' ambasciatore di Spagna, a Parigi, Olezaga, è partito ieri di qui per recarsi al suo posto.

Del 27. Oggi, domenica, non c' è borsa a Madrid. La *Gazzetta* pubblica un' esposizione della situazione del tesoro. Una riunione di capitalisti, sotto la presidenza di Espartero, accordò al governo un prestito di 50 milioni di reali sulla cassa dell' isola di Cuba. *(Disp. eletr.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Si sa che la stampa estera attribuisce generalmente alla presa delle isole Aland una grande influenza sulle risoluzioni del gabinetto di Stoccolma. Leggiamo a questo proposito nella *Gazzetta di Spener*:

« I negoziati sono sul punto di arrivare ad una conclusione. La Svezia accederebbe al trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso fra la Francia e l' Inghilterra; darebbe un' armata di 50,000 uomini per cooperare alla conquista della Finlandia, che le sarebbe guarentita; metterebbe la propria flotta a disposizione delle potenze occidentali, e l' Inghilterra conchiuderebbe con lei un trattato di sussidii.

« La Svezia esitava sopratutto a motivo della posizione dubbia della Danimarca. Quest' esitazione fu dissipata da spiegazioni del nuovo ambasciatore inglese alla corte di Svezia e da fatti ch' egli ha svelati, fatti che produrranno una gran meraviglia, quando saranno conosciuti. »

TURCHIA

Il *Journal de Constantinople* del 14 agosto, giunto per la via di terra, parlando dell' incendio di Varna, dice essere stato bensì grande il danno, ma che non furono distrutti due terzi della città, come dicevasi da principio.

È giunto a Costantinopoli il noto capo dei beduini Bu Maza. Egli prenderà parte, col consenso del governo francese, alla guerra contro la Russia ed assumerà, a quanto dicesi, il comando dei basci-bozuk dell' esercito d'Anatolia. Scrivono da Teheran al suddetto giornale che s'attende colà l'arrivo d' un ambasciatore straordinario russo, ma che, in caso venisse, avrà una risposta negativa.

Stando a lettere di Costantinopoli del 17 corr., ebbe luogo in quel giorno una parata militare di tutte le truppe francesi che trovansi a Costantinopoli (6000 uomini) in presenza del principe Napoleone e d'un principe tedesco al servizio inglese che si recò a visitare il giovane principe.

I circassi ritornarono al 16 nuovamente al campo di Sciamil dopo aver compiuta la loro missione presso la Porta. Vuolsi che il sultano abbia riconosciuto Sciamil quale un principe indipendente. Emir Emin porta seco da Costantinopoli dei proclami per le popolazioni del Daghestan, Kabardai, Ossia e del Caucaso in generale, onde eccitarle a sollevarsi contro la Russia.

Secondo una corrispondenza dell'*O. D. Post*, l'incendio di Varna sarebbe stato appiccato dai greci. Dicesi che 150 di essi siano stati gettati nelle flamme od uccisi dai soldati stranieri. *(Osserv. triest.)*

AFFARI D'ORIENTE

Il *Giornale di Dresda* crede poter assicurare, sulla fede delle sue corrispondenze da Pietroburgo, che il gabinetto russo non accetterà le proposizioni delle potenze occidentali.

— Abbiamo sott' occhio, dice la *Presse*, un articolo assai curioso del *Giornale di Pietroborgo*. Quest' articolo pretende confutare i giudizi « erronei e malevoli » della stampa occidentale. Si sono esagerati gli infortunii militari dei russi, come si è preso inganno sulle loro intenzioni. Entrati i russi nei principati coll' unico scopo d' impadronirsi momentaneamente d' un pegno materiale, non s' erano messi in grado di far la guerra. Non avevano essi che 60,000 uomini e si tennero costantemente sulla difensiva. Si troverà forse che l' invasione della Dobrugia e l' assedio di Silistria non vanno troppo d' accordo con quest' ingenua dichiarazione. Quanto alla ritirata, il *Giornale di Pietroborgo* trova incomportabile che la si attribuisca all' energico combattere dei turchi ed all' apparizione delle forze anglo-francesi sul teatro della guerra, ed ecco quale spiegazione ne dà:

« Il governo imperiale era in diritto di sperare che la moderazione de' suoi atti, come la lealtà delle sue intenzioni, sarebbero giustamente apprezzate dal gabinetto di Vienna. Dal principio della crisi in poi, egli agì sempre in questo convincimento.

« Avendo l' atteggiamento ultimamente preso dall' Austria resa insostenibile per le nostre armate una posizione ch'esse avevan prese con confidenza, le obbligò anche ad un movimento di concentrazione; ed ora che esse sono rientrate nel nostro territorio, il governo austriaco, libero da ogni preoccupazione, trovasi senza dubbio in grado di far rispettare dagli alleati del sultano i principii d' indipendenza ed integrità dell' impero ottomano stabiliti dalle conferenze di Vienna. »

Finalmente, « la Russia è rimasta, come sempre, fedele ai principii di conservazione, alla moderazione ed alla saviezza, che fanno la base della sua politica. Essa non se ne allontanerà, e, confidente nella protezione divina e nell'energica divozione de' suoi figli, aspetterà in calma le aggressioni da cui è minacciata e che sono forse troppo romorosamente annunciate, per esser molto formidabili. » Questo ricorda il dardo che il parto lanciava fuggendo.

— Si legge nel *Times* del 28 agosto:

« Lettere giunte sabato dall' Avana annunciano che un bastimento russo, condotto da marinai francesi, è entrato in questo porto. Questo bastimento, il cui carico ha un gran valore, è stato catturato nel Pacifico dalla corvetta francese a vapore *Le Phoque.* »

— Il *Journal de Constantinople*, del 20, dice che Dervich bascià è partito il 17 per Bukarest, ove inviterà il principe Stirbey a riprendere le sue funzioni di ospodaro della Valacchia. Simile invito sarà fatto ulteriormente al principe Ghika ospodaro della Moldavia.

Lo stesso giornale conferma la notizia della disfatta di Selim bascià in Asia, il 29 luglio. In seguito di questa disfatta, i russi hanno occupato Bayazid. Selim bascià è stato destituito.

Il 7 agosto una gran battaglia è stata data davanti Kars; i turchi, che avevano attaccato il campo trincierato di Youroukdèré, sforzarono dapprima l'ala destra dell'armata russa, ma una carica generale della cavalleria moscovita, obbligò bentosto la fanteria ottomana a ritirarsi, ciò che ella fece d'altronde nel miglior ordine. Hassan bascià è stato ucciso, Mustafà bascià ferito, e tre generali russi sono stati messi fuori di combattimento.

La perdita totale delle due armate fu, in questa giornata, di 5,000 uomini. Andronnikoff e Mustafà bascià sono rimasti l'uno di fronte all' altro. La vittoria è ancora indecisa.

Il patriarca greco ha indirizzato una circolare ai suoi correligionari per invitarli ad usar benevolenza verso le truppe alleate. *(Disp. elett.)*

— Secondo notizie di Rustciuk, del 17, Omer bascià designò 150 ufficiali di un grado superiore, che formeranno il suo stato maggiore, per ricevere gli austriaci a Bukarest. I turchi sgombreranno in seguito Bukarest, ma conserveranno Giurgevo. Quest'ultima è una delle località, le cui fortificazioni erano state distrutte, dopo la pace di Adrianopoli. Si ristaurano pure le fortificazioni a Ternova e quelle delle isole al Danubio, che il trattato aveva dichiarato terreno neutro. Le truppe turche stanziate nella Piccola Valacchia, a Karakal, Radovan, ecc. cominciarono il loro movimento di ritirata per lasciar luogo alle truppe austriache. *(Presse)*

La *Gazzetta delle Poste* pubblica il quarto degli undici documenti comunicati alla dieta germanica. E la replica della Prussia dopo l'arrivo della risposta russa. Eccolo:

Al sig. barone di Werther, a Pietroborgo.

« Berlino, 17 luglio 1854

« Voi conoscete la comunicazione che c' è stata fatta dal gabinetto di Pietroborgo, in risposta al mio dispaccio 12 giugno, col quale ho appoggiato per ordine del re, nostro augusto sovrano, la domanda dell'Austria, contenuta nel dispaccio del conte Esterkazy, del 3 stesso mese. Ciò nondimeno, vi mando qui unita copia tanto della risposta fatta col gabinetto di Vienna, sotto forma di un dispaccio indirizzato al principe Gorciakoff, come di quella che è stata indirizzata al barone di Budberg e di cui l' ambasciatore russo mi ha lasciato prender copia. Il vostro soggiorno fra noi, signor barone, ha dovuto convincervi che il desiderio sincero e costante del nostro gabinetto di trovare, malgrado la tensione estrema delle cose, un punto di partenza per ulteriori negoziazioni, non si è smentito nell'esame coscienzioso ed imparziale, al quale noi abbiamo sottomesso le dichiarazioni del gabinetto di Pietroborgo.

« Voi non potreste meglio inaugurare le funzioni importanti confidatevi dal re che facendovi altamente, presso S. M. l' imperatore e il cancelliere dell' impero, l' interprete dell' impressione che le ultime comunicazioni russe hanno prodotto sul nostro augusto sovrano. Il re apprezza lo spirito di moderazione e di conciliazione che le ha dettate. S. M. stima al suo giusto valore il desiderio sincero espresso nel linguaggio del signor conte di Nesselrode, di tener conto, per quanto è possibile, dei voti e della obbligazioni degli antichi alleati della Russia, come pure degli interessi che essi sono in modo incalzante chiamati a proteggere.

« Il re, guidato da quest'apprezziazione soddisfacente e persistendo nelle viste espresse nel mio dispaccio 12 giugno al barone Werther, si appoggierà sulla risposta russa, per rinnovare i suoi sforzi a Vienna, e, di concerto colla corte d'Austria, a Parigi e Londra, onde arrivare sopra basi eque e pratiche, a nuove probabilità di accordo e di pacificazione.

Non nascondiamo che sarà difficilissimo il raggiungere questo scopo. Dovremmo anzi credere anticipatamente esser ciò impossibile se dalla sapienza e lealtà di S. M. l'imperatore Nicolò, non ci aspettassimo che le disposizioni, le quali hanno dettato le ultime dichiarazioni del suo gabinetto, determinano ugualmente la sua attitudine ulteriore, e che, passando allo stato di realtà, esse metteranno le potenze tedesche in grado di considerare come bastantemente garantiti contro ogni attentato gli interessi che loro sono confidati e la cui difesa fa oggetto dei loro obblighi, sia reciproci, che in confronto dei gabinetti di Parigi e di Londra.

« Fate conoscere, signor barone, questo dispaccio al signor conte di Nesselrode, e ricevete le assicurazioni, ecc.

MANTEUFFEL. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 30 a tutto il 31 agosto.

	Casi	Decessi
Uomini	7	4
Donne	22	14
Ragazzi	2	
	—	—
	31	18
Bollettini precedenti	259	178
	—	—
Totale	290	196

Dei 31 casi, avvennero 10 in città, 17 nei sobborghi e 4 nel territorio.

Dei 18 decessi, 5 in città, 12 nei sobborghi, 1 nel territorio. Di essi 6 appartengono a' casi precedenti.

Genova, 31 *agosto.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« La notevole recrudescenza del morbo nella giornata di ieri è da molti attribuita, non senza fondamento, alla festa di N. S. della Guardia che ricorreva appunto il giorno innanzi. Benchè le autorità politica ed ecclesiastica avessero provveduto perchè mancasse a quella festa tutto ciò che suole in simili occasioni essere incentivo a concorso di persone, non pochi pur vollero accorrervi senza pensare che anche il solo strapazzo della lunga salita che conduce al santuario è nelle presenti circostanze un grave disordine. Citeremo ad esempio un operaio addetto ad uno dei pubblici instituti di questa città, il quale avendo voluto recarsi a quella festa fu sorpreso dal cholera lungo la salita stessa, ed ebbe appena tempo di scendere, entrare nel convoglio della ferrovia, giungere a Genova e morire.

Sarebbe utile che tutti coloro, i quali sono a contatto colle persone del popolo, facessero loro conoscere questi terribili esempi.

Notizie sanitarie estere. In data del 21 del corrente il console sardo residente in Palermo trasmette a questa direzione generale di sanità i seguenti bollettini sanitarii officiali dei decessi avvenuti per cholera in quella città nei cinque giorni innanzi a quella data:

Agosto	16	decessi N.°	185
»	17	» »	385
»	18	» »	297
»	19	» »	269
»	20	» »	267

Da recenti notizie ricevute da Siviglia, in data 18 corrente, si rileva che l'epidemia in quella città è in manifesta declinazione.

Il console sardo in Malaga annunzia imminente un decreto del governo spagnuolo per l'abolizione definitiva delle quarantene contro il cholera.

Genova, il 30 agosto 1854.

Il Dir. gen. della sanità marittima
Dott. A. Bo

SVIZZERA

Il *Tagblatt* di Berna ha da qualche giorno annunciato che la polizia dei Grigioni ha fermato a Poschiavo alcune casse di armi, che dovevano essere introdotte in Italia.

Sulle alpi della valle di Muggio nel Mendrisiotto vennero pure sequestrate delle armi e munizioni che due paesani lombardi trasportavano clandestinamente in Lombardia. I due paesani vennero arrestati e tradotti a Lugano.

Stando ai fogli della Svizzera interna, parrebbe che sul confine lombardo-svizzero si organizzasse un tentativo di insurrezione in Lombardia. Noi dubitiamo assai che con mezzi sì minimi si voglia tentare qualche cosa di serio: ma ad ogni modo la polizia del Ticino veglia accuratamente onde sul suo territorio non si commetta nulla che possa compromettere la Svizzera nelle sue relazioni internazionali.

A questo proposito nulla v'è di più ridicolo delle contraddizioni dei nostri fogli dell'opposizione. Mentre da una parte gridano alla violazione della libertà di domicilio, *allo stato d'assedio* (!!) se la polizia, dietro forti indizi, fa delle visite domiciliari; d'altra parte tentano d'insinuare che il governo, lungi dal sorvegliare, chiude ambi gli occhi, e quasi quasi ne fanno un complice, un agente di Mazzini, tentando così di metterlo in uggia ai confederati. — A quali strane contraddizioni non conduce il cieco fanatismo di un'opposizione *ad ogni costo!*

Lucerna. La corporazione borghese della città di Willisau ha risolto di pagare ad ogni cittadino emigrante per l'America una somma di 500 fr. sui fondi patriziali, ed inoltre 100 fr. per ogni ragazzo. Si è tosto presentato un gran numero di persone che vogliono cercare la loro fortuna in America.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Diversi fogli hanno smentito quanto la *Gazzetta Ticinese* ha pubblicato nel suo num. 99 circa allo stato delle relazioni commerciali e personali fra il Ticino e la Lombardia; noi crediamo invece di poter confermare quanto abbiamo esposto, ed anzi possiamo aggiungere che anche recentemente il consiglio federale dava per istruzione all'incaricato d'affari svizzero a Vienna di sollecitare l'attivazione della conferenza dei delegati svizzeri ed imperiali già convenuta per l'ultimazione delle vertenze ancora esistenti.

« I fogli svizzeri d'oggi parlano di stato d'assedio in cui si troverebbe questa nostra città. In considerazione della gravezza dei danni commerciali che questa voce, ove fosse accreditata, non mancherebbe di arrecare, crediamo dover dichiarare che Lugano, tranne alcune manifestazioni notturne avvenute or sono più giorni, ed altamente riprovate dalla grande maggioranza dei cittadini, gode la massima quiete. Unica misura straordinaria di polizia fu l'ordine di chiudere le bettole, i caffè, gli alberghi, ecc. a mezzanotte, compreso nelle disposizioni sanitarie, che in via di precauzione furono rese necessarie da alcuni (per buona sorte pochissimi sinora) casi sospetti di cholera. Il commissario federale e le autorità cantonali hanno inoltre aumentato la loro vigilanza per prevenire ogni atto che potesse compromettere ancor più le relazioni di questo cantone col vicino stato; e ciò in forza degli ordini del consiglio federale; ma, replichiamo, non esistono fatti sui quali possa ragionevolmente fondarsi alcun timore. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 28 agosto.

Le ultime notizie che pervengono dai principati danubiani sono di somma importanza, risultando dalle medesime che l'esercito turco continua a portarsi innanzi, incalzando dappresso le truppe russe in ritirata, e che le truppe austriache, lungi dall'interporsi fra le parti belligeranti con una occupazione neutrale, occuperanno per ora la Valacchia occidentale alle spalle dei turchi. Questa combinazione, ove avesse a verificarsi, cambia notevolmente la situazione, e, in tal caso l'ingresso degli austriaci nei principati vestirebbe senza dubbio un carattere meno favorevole alla Russia di quello che sarebbe stato ove lo scopo dell'Austria fosse d'interporre un territorio neutrale fra russi e turchi. Ora invece l'occupazione austriaca sarebbe un affare affatto indifferente e gli austriaci potrebbero in quanto all'influenza che verrebbero ad esercitare sulla guerra anche essere rimasti a casa. Lo scopo messo innanzi di mantener l'ordine nei principati non è che un pretesto, poichè l'ordine nella Valacchia non è stato turbato in alcuno dei luoghi che furono abbandonati dai russi e rimasero in seguito anche senza guarnigione turca.

Sussistendo le cose come risultano dalle accennate ultime notizie, il gabinetto austriaco non può avere altra mira che di prendere un piede fermo nei principati onde trarne profitto alla conclusione della pace, e d'impedire che rifugiati politici ungheresi e polacchi si trattengano sui confini della Transilvania, ove certamente potrebbero essere pericolosi al governo austriaco. La Transilvania è la provincia la più malcontenta di tutto l'impero austriaco non escluse le provincie italiane e nessuna è così suscettibile per mene rivoluzionarie come quella. Lo spirito d'indipendenza e di libertà è assai vivo specialmente nella parte magiara della popolazione, e può essere facilmente eccitato a prendere le armi. L'ultimo combattimento fra russi e turchi ebbe luogo e Buseo, e fu motivato da una singolare circostanza. I russi volevano costringere il battaglione di milizia valacca stazionato a Buseo a marciare con essi nella Moldavia. Ufficiali e soldati si rifiutarono nel modo energico, e allora il battaglione fu disarmato, gli tolsero uniforme e bagaglio, e gli uomini furono mandati a casa in camicia e mutande. In questo stato il battaglione è giunto a Bukarest. I cosacchi rimasti nella città incominciarono poi a saccheggiare e perciò alcuni abitanti si recarono clandestinamente nel campo turco a domandare protezione.

Alcuni squadroni di cavalleria turca giunsero all'alba del giorno susseguente improvvisamente a Buseo, sorpresero i cosacchi che dormivano ancora nei loro quartieri e s'impegnò un combattimento al quale presero parte anche gli abitanti, e che terminò colla totale disfatta dei russi e col ricupero delle armi e degli abiti della milizia valacca.

La prolungazione del termine per le sottoscrizioni all'imprestito non ha prodotto finora gran frutto, e non fu forse fatto che nell'intenzione di compiere le operazioni necessarie per costringere i comuni ed altri corpi morali a sottoscrivere la quota loro imposta e a fare il versamento della cauzione. Infatti troviamo fra i ritardatari l'I. R. accademia delle belle arti con 30,000 fiorini sul fondo destinato agli incoraggiamenti e alle spese delle pubbliche esposizioni.

Alla borsa non si fanno affari, e i prezzi dei fondi pubblici notati nel listino sono affatto nominali, e invano si è cercato di spargere la notizia che alla borsa di Berlino il nuovo prestito sia stato negoziato a 79 in argento, mentre altre obbligazioni austriache al 5 per cento si negoziavano al 73.

Le manovre impiegate dal governo austriaco sulle diverse borse, ove può influire, sono conosciute, e se possono determinare le cifre del listino non possono rimediare alla sfiducia generale e all'assoluta stagnazione degli affari.

— —

Stoccolma, 26. L'imposta del bollo dei giornali fu diminuita di una metà. Nella dieta si discusse sui motivi che dovrebbero indurre il re a cooperare affinchè le isole d'Aland non ritornino sotto il dominio russo. I navigli delle isole di Aland navigano con bandiera francese.

Kopenhaguen. Mediante circolare del 18, viene convocata la dieta per il giorno 2 ottobre. Madolg rispose allo scritto del re riferentesi alla sua dimissione.

L'*Aftonbladet* annunzia che il generale Baraguay d'Hilliers assicurò al governo svedese, per il caso della sua unione colle potenze occidentali nel primo mese un sussidio di 14 milioni di franchi e nei seguenti 7.

Dispaccio elettrico

Parigi, 1° settembre. Dispacci da Vienna del 31 farebbero presumere che la risposta russa contenga proposizioni nuove che danno speranza di ripresa delle negoziazioni. È necessaria però la conferma.

La corrispondenza di Berlino dice che le spiegazioni date a Vienna dal conte Arnim siano apparse soddisfacenti abbastanza a ciò che si possa ristabilire il concerto delle quattro potenze. Allora la Prussia annuirebbe alla nota dell'8 agosto.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

31 agosto . .	Casi N° 40	Morti N° 21
Bollettini precedenti	» 4488	» 2376
Totale dall'invasione	Casi N° 4528	Morti N° 2397

Dei 21 morti del 31, 9 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 31, 53 casi, 35 morti.

Borsa di Parigi 31 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	74 45	73 90
4 1/2 p. 0/0 . .	100 50	100 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	88 »	» »
1853 3 p. 0/0	54 50	55 25
Consolidati ingl.	95 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 settembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 87 25
Contr. della matt. in cont. 87
1849 » 1 lug. — Contr. della matt. in c. 88
Id. in liq. 88 75 p. 30 7.bre
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 90
Id. Id. (provincia) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 90 50
1850 Obbl. 5 0/0 1 febb. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 905 900

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 540 p. 30 7.bre, 543 p. 15 8.bre
Contr. della matt. in liq. 542 p. 15 7.bre, 547 50 550 p. 31 8.bre
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in cont. 1170
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 480 50
Id. in liq. 485 p. 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 256 50 p. 15 7.bre
Contr. della m. in liq. 257 p. 30 7.bre

Ai Medici

SIROPPO FERRIFERO AMARO

del farmacista Rossi *di Reano.*

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto *siroppo ferrifero amaro*, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità di Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista Bonzani, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore Rossi farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. 1 60 la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

AVVISO

—o—

Ai signori Direttori ed Impresari delle Vie Ferrate.

Da vendere N° 200,000 cunei per vie ferrate, ed alcune centinaia di TRAVERSINE, il tutto bosco rovere. — Recapito dal portinaio di casa D'Arcourt in Torino, via della Provvidenza, N° 31, ove sono visibili alcuni campioni di detto bosco.

SCIROPPO, PASTIGLIE E POLPA RINFRESCANTE DI **TAMARINDI**

IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE

detti inglesi

ottenuto con metodo particolare dal chimico

Farmacista **DEPANIS**

Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . .	L. 5
1/2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi .	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

IN VENDITA

la seconda edizione completa con aggiunte delle

Lezioni Cliniche

SUL

CHOLERA-MORBUS

del professore parigino

ROSTAN

L. 1 20. Franco per la posta allo stesso prezzo

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

DI

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizi

approvata con Reale Decreto del 6 ottobre 1853

in relazione alla Legge 3 luglio 1853.

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA

Banchiere Emanuele DEFERRARI | *Cavaliere* Giovanni Antonio CARBONAZZI
Ingegnere Giacomo PERA | *Geometra* Giuseppe MOSCA

NOTIFICANO AL PUBBLICO:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 Azioni che rimangono, oltre a quelle riservatesi dai Fondatori, saranno, a mente dell'art. 6 dello Statuto, aperti nel giorno 4 prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta, munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di DIECI Azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà coi relativi interessi legali alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle Acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai Fondatori sulla Chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizii ed Opifizii da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato, ed a loro rischio e fortuna dai Soci Fondatori pel prezzo assoluto di DIECI MILIONI, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto all'irrigazione;

Della somma finalmente di CINQUECENTO MILA LIRE lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di L. 10,500,000 divisa in 21,000 Azioni da 500 lire cadauna, fruttanti l'interesse del 5 per 0/0 a termini dell'art. 7 dello Statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci Azioni danno diritto ad un voto nella Assemblea generale; venti azioni a due voti e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società sarà convocata la prima Assemblea per la nomina del Consiglio d'Amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'Amministrazione ed il Direttore Gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 Azioni.

Torino, 25 agosto 1854.

Per la Società Fondatrice
EMANUELE DEFERRARI

La soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i signori	Ignazio Casana e Figli
»	»	P. Profumo e Compagnia
GENOVA	»	Domenico Balduino fu Sebastiano
»	»	Filippo Deferrari e Compagnia
ALESSANDRIA	»	Giovanni Maria Vinca e figli
»	»	Bartolomeo Deferrari
ASTI	»	Raffaele B. Arton.
NOVARA	»	R. Misuratore Luigi Ragazzoni
TORTONA	»	Avvocato Mauro Priora
VOGHERA	»	Giovanni Sartoriggi
CASALE	»	Antonio Deferrari fu Francesco
STRADELLA	»	Ingegnere Carlo Comolli
CASTEGGIO	»	Notaio Francesco Coralli
BRONI	»	Giovanni Beccaria.

Tip. C. Carbone.